Sig. Della Greco — Città

L'ECO DELLE MONTAGNE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO LETTERARIO QUINDICINALE

Abbonamento
Anno L. 2.50—Semestre L. 1.25
Un numero L. 0.10—Arretrato L. 0.15

Nicastro, 30 settembre-1909 ANNO VIII-N.° 12
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Inserzioni
Terza pagina la linea L. 1.00—Necrologie L. 1,20
—Cronaca L. 1.25
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

OFF. TIPOGRAFICA GIGLIOTTI
NICASTRO

Preghiamo la nostra spettabile clientela, e specie il ceto dei commercianti, di esaminare la seguente nostra tariffa e di fare confronti per convincersi dei nostri eccezionali ribassi:

Carta intestata commerc. a 1|2 foglio a L. 7 al 1000
Fatture a 1|2 foglio . . . a L. 8 al 1000
id. a 1|4 id. . . . a L. 4,00 al 1000
Buste commerciali buonissime a L. 8 al 1000
Cartoline intestate . . a L. 8 al 1000
Memorandum . . . . a L. 4 al 1000
Se si desiderano stampati a colore, L. 1,00 in più.

LA PRESA DI PALERMO

È questo il titolo di un nuovo lavoretto melodrammatico che *G. Rettura* ha di questi giorni condotto a termine.

Come primizia, e perchè ragioni di delicatezza, facili a comprendersi, ci vietano di dare il nostro giudizio su queste scene liriche, che rievocano una delle più gloriose pagini dell' epopea garibaldina, ci piace riportarne alcuni brani a titolo di saggio.

Ecco un duetto fra tenore e soprano (Alberto e la Badessa):

BAD. Ah! respirar lasciatemi,
Pietà del mio rossore!
ALB. E perchè mai comprimere
I palpiti del core?
Di fiamme gialle e vivide
Il negro occhio sfavilla:
Perchè, crudel, respingermi?...
BAD. (tra sè) La mia virtù vacilla! (poi forte:)
Nella mia cella romita,
Quando luce il primo albor,
Come in estasi rapita
Agitar mi sento il cor.
E il pensier vola lontano,
Ne la stesa ampia del mar,
Sopra i monti, lungo il piano,
Ne la dòlce alba l nar.
Rosse meteore,
Notti stellate,
Qual' è l' auspicio
Che a me recate?...
Sogni di vergine
Evaniscenti,
Larve che passano
Siccome i venti!
ALB. Nello spazio sterminato,
Ove alcun mai penetrò;
Sol di un Dio spira l'afflato,
Che la terra inebriò.
Ne l'immenso firmamento,
Di quegli astri allo splendor,
Si sprigiona un solo accento:
Altro Dio non v' è che Amor!
O Amore, indomita
Forza del mondo,
Nume poliedro,
Nume fecondo,
A questa ingenua
Fanciulla cara
Tu, vecchio pronubo,
Le idee rischiara!
BAD. Che dirvi?... Quest'anima
Esprimer non sa....
Chi squarcia le tenebre?
ALB. La mia fedeltà.
Su, voliamo in un mondo mglior,
Al remeggio de l'ali d'Amor!
BAD. Ma le prove.....
ALB. Mi accingo ora alle prove.
BAD E il futuro riposa in grembo a Giove!

Il terzo atto si apre con il seguente

Coro di soldati

Le trombe squillano,
Tuona il cannone....
Viva l'esercito
Del Re Borbone!
Viva l'esercito
Che fa tremare
I nemici del Trono e dell'Altare!
Questa turba che sciala,
Ebbra d'odio e di vino di Marsala,
Sotto di noi cadrà....
Morte ai nemici di Sua Maestà!
Noi siamo i granatieri....
Morte ai *picciotti* ed ai filibustieri!

SCENA II.

Vivandiera del reggimento e detti

VIV. Avanti, baldi giovani,
Comprate il mio liquore,
Che rinfresca ed inebria
La gente di valore.
Se vi piace difendere
Da bravi il nostro Re,
Saggiate questo nettare
Di rhum e di caffè.
Cerase arinta 'o spirito!
CORO *È chello che vogl'i'*
Vocca 'e cerase e spireto!
VIV. *E quanno t' 'o fai ascì!*
Anice, ponci, sigari!
CORO Quà, qua, bella figliola:
N'abbraccio... e 'no sicario!
VIV. *E sciàcquate 'na mola!*
CORO *Oinè, quanto si sprucetà....*
Si bona overamente!
VIV. *Fatte passà sto sfizio...*
Vatté, piezzo 'e fetènte!
CORO *Embè*: questa è *na furia, 'na lupa, 'na pantera!*
VIV. *No, figlie 'e.... bona femmena*: sono una Vivandiera.
CORO E llero, lliro, llera....
Viva la Vivandiera!
Orsù, *Nenna addirosa*,
Che hai spirito...... e lo vendi a buon mercato:
Cantaci qualche cosa
Con quel dolce bocchino inzuccherato.
VIV. Vi voglio accontentar.
CORO Brava!
VIV. Ascoltate:
C'era una volta....
CORO. Un principe?
VIV. Ma che! C'era un somiero,
Che da ignorante e stupido
Volea mostrarsi fiero,
E con il muso all'aria
Ragliava sempre: ohibò!
Per cui l'irato tanghero
Spesso lo bastonò.
CORO Che favola è mai questa? che ti frulla?...
È bisbetica assai questa fancinlla!
VIV. Ma nella stessa greppia
Capita un' asinella...
E la ragliata solita
Allor non è più quella!
Cambiato stile e tattica
Ragliava invece: ohisì!...
Non era tanto bestia
Poi quella bestia lì!...
CORO Che matta! che adorabile ciarliera
La bella Vivandiera!

Ed ecco il coro generale, con cui si chiude la commedia lirica:

Sono adeguate al suolo le mura di Palermo:
Cosi cade ogni spaldo che a tirannia fa schermo.
Avanti, o prodi! L'astro d'Italia in alto brilla,
Che vogliamo una e libera, dall' Alpi fino a Sclla.

Potran l'età venture frustrar la nostra impresa.
Spogner la sacra fiaccola che noi teniamo accesa;
Ma per mutar d'etadi non fia che spazzi l'ala
Del tempo il gran ricordo dei Mille di Marsala!

O Garibaldi! o vindice rovesciator di troni!
Anche nei tardi secoli la voce tua risuoni,
Alto e severo monito contro ogni assalto insano,
E insegni la virtude al Popolo Sovrano!

Presso la nostra Officina si vende inchiostro nero e a colore. Vi è anche in bottiglie marca Negri, nonchè copiativo.

ASILO CATERINA CHIMIRRI

Leggiamo nel *Mattino* la seguente corrispondenza da Serra Sambruno, che volentieri riproduciamo per un sentimento di antico e devoto affetto verso l'illustre conterraneo onorevole **B. Chimirri** sempre primo nella gentile voluttà di beneficare la sua adorata Calabria.

La quale va sempre orgogliosa dei suoi non degeneri figliuoli!

« Questa mattina si compì una cerimonia semplice, solenne e commovente, per la posa della prima pietra dello edifizio destinato all' Asilo d' nlfanzia. Intervennero la rappresentanza municipale, le autorità, il clero, il corpo insegnante, gli alunni delle scuole pubbliche con grande concorso di cittadini.

La benedizione fu impartita da Monsignore Arcivescovo D. Biagio Pisani.

La prima pietra fu murata dall' onorevole Bruno Chimirri, il quale, compiuta la cerimonia, pronunziò un discorso pieno di sentimento, del quale ci duole non poter dare che un pallido cenno.

Disse che da lungo tempo volgeva in mente il pensiero di dare alla terra, ove ebbe i natali, un segno visibile e duraturo del suo affetto filiale e della sua riconoscenza. L' asilo d' infanzia se è dappertutto una provvida istituzione educativa, costituisce per questa città un' imperioso ed urgente bisogno.

A questa popolazione, in gran parte operaia, sarà efficacie sussidio e conforto il sapere che, mentre i genitori attendono al diuturno lavoro, unico mezzo di sussistenza per essi, i figliuoli saranno tolti al pericolo ed al contagio della via, ed amorevolmente raccolti ed allevati negli anni più teneri, nei quali è maggiore il bisogno di vigilanza e di cure.

L' iniziativa del Comune è di taluni benemeriti cittadini per dotare di sì benefica istituzione il paese, minacciava di andare a vuoto a causa della non lieve spesa occorrente alla costruzione di un edifizio adatto e capace di raccogliere almeno trecento bambini. Per eliminare cotesto ostacolo, l' on. Chimirri offerse di elevarlo a sua cura e spesa. L'ampio edifizio avrà tre grandi aule, refettorio, palestra, giardino, ed alloggio per le maestre.

Ringrazia vivamente il Comune per aver deliberato di dare all' asilo erigendo il nome di « Asilo Caterina Chimirri » per onorare e perpetuare la memoria dell' adorata madre sua che fu donna santa e pia, amata e venerata da questa popolazione.

Un' altra istituzione indispensabile per questo paese, è la scuola di arti e mestieri. Ricorda che l' impianto fu decretato dal consiglio provinciale, parecchi anni fa, a proposta di suo padre Luigi Chimirri.

Pietà di figlio ed amore di cittadino lo spronano ad effettuare quella proposta, procurando a queste classi lavoratrici nelle quali è insito il sentimento dell' arte ed una mirabile attitudine per esplicarlo sotto ogni forma, l' insegnamento tecnico che valga a rinverdire la tradizionale reputazione delle maestranze serresi, dovunque stimate e ricercate.

Rilevando la necessità di diffondere e migliorare l' istruzione primaria, elemento di civiltà e rimedio efficace per curare la piaga vergognosa dell' analfabetismo, dà lode all' amministrazione del proposito di costruire un nuovo edficio scolastico, che possa accogliere più di mille allievi, giacchè ad attirare la scolaresca contribuisce notevolmente l' ambiente sano e decoroso delle scuole.

Dopo aver provveduto all' igiene della anima, è d' uopo curare l' igiene del corpo. Questa cittadina, così bene dotata dalla natura, è spesso funestata da malattie infettive che nuocciono alla sua fama meritata di eccellente stazione climatica. A renderla saluberrima, gioveranno la nuova condottura di copiose e purissime acque potabili, e la costruzione delle fognature, delle quali opere importanti si stanno compilando i progetti.

Completerà il promettente programma, che fa onore all' amministrazione, la costruzione del palazzo comunale, che sorgerà presso l' Asilo, sul suolo che l' on. Chimirri concesse gratuitamente al Comune.

Questo complesso di opere e di Istituti, potrà compiersi nel giro di tre anni, se, cessate le gare infeconde e le discordie che inacerbiscono gli animi e neutralizzano le migliori energie, tutti concorreranno con nobile gara al conseguimento del bene comune.

L' on. Chimirri conchiuse con queste parole:

« Volto oramai sulla china degli anni, a me non resta altra ambizione se non quella di assistere e cooperare a cotesta auspicata trasformazione, che farà della città nostra, questa perla dell'appennino calabrese, una convivenza amabile, prospera e sicura per quanti hanno quì stabile sede, ed una dimora gradita e dilettosa a coloro che cercano di rinfrancare lo spirito nelle suggestive solitudini della alta montagna e le forze del corpo alla ombra fresca e vivificante delle nostre foreste. »

Il sig. avv. Francesco Giancotti, assessore della pubblica istruzione, esprime all' on. Chimirri la pubblica riconoscenza pel dono generoso, che realizza il voto più fervido e soddisfa uno dei maggiori bisogni di questa popolazione operaia. Il paese aggiungerà questo maggiore beneficio ai molti altri assicuratigli da chi, da 34 anni, degnamente lo rappresenta al parlamento Nazionale.

L' asilo erigendo è principio e sprone al compimento di tutte le altre opere ed istituti enumerati dall' on. Chimirri, che l' amministrazione andrà compiendo col massimo buon volere e con l' aiuto concorde di tutti i cittadini, orgogliosi di concorrere all' elevazione civile e morale di questa patria diletta.

La posa della prima pietra del nuovo edificio, riuscì imponentissima secondata da tempo splendido. Il discorso dall' on. Chimirri suscitò applausi ed entusiasmo indescrivibile. La scolaresca offrì un elegante mazzo di fiori. La cittadinanza gli fece una dimostrazione affettuosa ed indimenticabile.

Laboremus!

Dalla *Giostra* di Catanzaro togliamo la seguente corrispondenza circa un robusto discorso tenuto in Serrastretta, nella sede della società operaia, dall'avvocato sig. Giuseppe Lo Russo, uno dei più geniali e facondi oratori della Curia nicastrese.

La conferenza del valoroso giovane, densa di concetti ispirati ai forti ideali della civiltà moderna, esce dal vieto rettoricume convenzionale, ed è tutta un inno alla nobiltà del lavoro ed allo sviluppo delle latenti energie collettive, onde facciamo largo plauso all'alata parola eccitatrice dell'efficace ed incisivo parlatore,

a quale vibra all'unisono con la evoluta coscienza cittadina del popolo calabrese, così iniquamente trascurato e pur tanto degno — per carattere e per tradizione storica — di più generoso e men farisaico incoraggiamento fraterno!

« In questa sala della Società Op. ho visto convenire tutti i genuini rappresentanti della Serrastretta che brama apparecchiarsi un avvenire di civile progresso per ascoltare la parola eletta di un concittadino di chiaro nome e di onesti propositi qual'è l'Avvocato Giuseppe Lo Russo. Ed eco schietta di viva simpatia ha avuto nell'animo di tutti la parola del Conferenziere, parola lucida nella sintesi e nei richiami storici, calda e ripiena di rara sincerità nell'espressione dei sentimenti.

Io credo — anzichè indugiarmi a sciorinare encomii che potrebbero sembrare in un modo qualsiasi interessati — di tributare migliore omaggio e più accetto al giovane e valente avvocato offrendo un riassunto della magnifica conferenza.

Premessa che l'ignoranza è la peggiore delle schiavitù ed una delle cause più gravi di inferiorità in Calabria, l'oratore si congratula con l'associazione operaia di Serrastretta che, fondendosi col Circolo di Cultura, si è assunto il compito della elevazione intellettuale di questi operai.

Passa quindi a dire che essi non debbono limitarsi a migliorare la cultura tecnica del proprio mestiere; ma, ricordandosi di essere uomini prima che artigiani, devono rendersi conto preciso delle condizioni della Società in cui si vive, per poter combattere quelle che sono frutto di artificio e di errore. Di queste condizioni, in rapporto alla società presente, si occupa brevemente dicendo del disagio economico e morale che la travaglia; della tendenza alla solidarietà che dà bene a sperare di un migliore avvenire; e dello spirito di associazione, che nello stato attuale di lotta fra interessi opposti, permette ai deboli di lottare con i più forti. Lamenta il dificiente sviluppo nella nostra regione di ogni spirito di associazione; e di questa e delle altre ragioni di inferiorità dice in rapida sintesi per concludere che, molteplici essendo le ragioni di inferiorità, molteplice e diversa deve essere l'azione riparatrice che deve tendere a rinnovare uomini e cose. E, giacchè gli operai non possono dar opera efficace a rinnovare le cose, cioè a trasformare le condizioni economiche, diano almeno opera (che, se assidua, sarebbe efficacissima) a svegliare la coscienza dei propri interessi, a promuovere associazioni, a scuotere l'apatia ed a formarsi una chiara coscienza politica e sociale, osservando che dalla mancanza appunto di siffatta coscienza è derivato il pervertimento della nostra vita pubblica e l'abbandono in cui siamo stati lasciati dal governo. Di questo pervertimento fa larga analisi adducendone le ragioni storiche e dice del danno a noi derivato per lo abbandono governativo, del quale dà un'estesa dimostrazione, con largo ed impressionante confronto con quanto per le altre regioni si è fatto dall'Unità Italiana in poi.

Fa constatare come la ragione di questa differenza stà appunto nel fatto che da noi si fanno valere interessi individuali che sopraffanno quelli generali e come la salvezza sta nella formazione di grandi correnti di interessi collettivi che da una parte possono sorgere dalla trasformazione della produzione economica e dall'altra si possono far sentire e far valore mediante la organizzazione. Dice infine delle forme che l'organizzazione può assumere in Calabria, tra le quali vanno raccomandate quelle che hanno scopi di cultura, inquantochè, riuscendo a dar coscienza dei propri doveri e delle proprie forze, possono indirizzare con maggior chiarezza le nostre energie a preparare un ordine di cose nuovo e migliore per la Calabria.

— Sorvolando sugli applausi finali, che furon molti e sentiti, aggiungo infine che attraverso la mia rapida e scheletrica sintesi troppo sfugge agli occhi del lettore ciò che fu, nella parola viva del Conferenziere, raro pregio letterario e foga di schietto entusiasmo. »

CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 15 corrente si è riunito il Consiglio Comunale in seduta s'raordinaria con l'intervento di 14 consiglieri. Il 15° per formare il numero legale è stato impossibile scovarlo, non ostante le ricerche e le indagini dei segugi municipali sguinzagliati dal solerte Sindaco. Senza commenti!

Ed ecco un breve resoconto della grama tornata.

Il Consiglio fa voti alla Direzione Compartimentale delle ferrovie per il miglioramento della locale stazione, priva di binari per lo scarico delle merci, e con sale d'aspetto che fanno schifo. Si chiede anche un miglioramento degli orari e la istituzione dei treni interprovinciali, come esistono in centri di minore importanza, facendosi appello al patrocinio dell'onor. D'Ippolito, membro della Commissione Compartimentale di Reggio Calabria.

Il Consigliere sig. Liscotti propone darsi incarico all'ufficio tecnico di redigere progetti per la sistemazione delle vie e della fognatura nel rione S. Teodoro.

Il Consiglio approva.

A proposta del consigliere cav. Floro s'indice una nuova trattativa privata, sul prezzo di base di L. 190 annue offerto da tal Fazio Luigi, per il fitto dei fondi Comuni e Lanzillotti.

Il Consiglio autorizza la Giunta a bandire concorso per la nomina di un commesso daziario, con le norme stabilite dal Regolamento, e ciò in seguito alle accettate dimissioni del sig. Fiore Andrea.

A richiesta della autorità militare, concede un'area di terreno in Piazza d'Armi, sottostante alla strada di Sambiase, per la costruzione di un quartiere baracca ad uso delle truppe del Presidio.

Nomina Maestra Direttrice dell'Asilo Infantile la signorina Zani Ermelinda, bolognese.

Rinvia, per mancanza del numero legale, le pratiche relative al mutuo di L. 60 mila per la condottura delle acque potabili, ed alla affrancazione dei censi dovuti dal Comune al Fondo Culto.

Provvede in ordine alla nomina e destinazione di taluni Maestri del Comune.

E la seduta si *scioglie* mentre la musica *attacca* l'Inno Reale per il genetliaco del Principe Ereditario.

LA SCOPERTA DEL POLO

State a sentire le riflessioni di un giornalista napolitano a proposito della famigerata scoperta onde Cook e Peary digrignano i denti l'un contro l'altro.

« Che cosa vuol dire la scoperta del Polo? che significato ha lo sforzo fisico di chi, per la prima volta, ha premuto con la sua scarpa un punto matematico fissato per convenzione alla sommità di un asse inesistente? L'esploratore di questo nudo e gelido simbolo non ritorna in patria con un campionario di frutti prelibati da acclimatare, non arricchisce le gabbie dei giardini zoologici, non offre nessuna conoscenza utilitaria ai finanzieri in cerca di miniere vergini, agli emigranti avidi di pane e di lavoro, ai conquistatori cui la terra è troppo breve aiuola per così vasta fame di dominazione. Non vi sono uomini da educare, nè schiavi da sfruttare; mancano i ricordi, vi periscono assiderate le speranze. Il polo è veramente un punto, un nulla. Perfino le osservazioni scientifiche, che sole potrebbero giustificar un'intenzione finalistica nella mente degli esploratori, sembrano farsi meglio in lente ed accurate spedizioni attorno al circolo artico anzichè nella furiosa ed ansiosa corsa che sola permette di toccare la meta.

L'esplorazione polare è dunque un'impresa assolutamente disinteressata. E questa è la sua sublimità; questa è l'umanità eroica dei cento e cento che morirono, con fiso innanzi alla mente l'inarrivabile fantasma. A una spedizione polare partecipano sempre uomini bianchi, servi eschimesi, mute di cani. Se la gloria dell'impresa non illuminò gli eshimesi e nemmeno i cani, che pure subirono una identica fatica fisica e patirono sofferenze anche più dure, non è questa un'ingiustizia di noi uomini bianchi che facciamo la storia a modo nostro. Nè i cani nè gli eschimesi avrebbero mai lasciato il loro giaciglio e la loro capanna per correr dietro a una chimera. Seguirono l'uomo bianco per forza o per la speranza di un materiale compenso, fors' anche per le pastiglie di gomma di cui parla il dottor Cook. Ma l'uomo bianco non sperava e non voleva nulla, nulla fuorchè la misura della sua forza morale. Se i miei antenati non furono capaci di questo ed io ne sarò capace; se questo è impossibile, ed io lo farò. Amo colui che desidera l'assurdo, disse un giorno la Sfinge. Si poneva una meta, la più spaventosa di tutte, solo per provare a sè medesimo che nessuna meta è spaventosa per l'uomo, che il cuore forte incatena tutti i destini. Partiva per il Polo, e sapeva che, arrivato al polo, non avrebbe trovato, no, nè un bel'abisso come Maelstrom, nè una grande rupe pittoresca, nè un obelisco, nè una lapide commemorativa. Sola avrebbe trovata la magnificenza del suo spirito vittorioso, dell'umano spirito vittorioso in cospetto dell'infinito e della morte. Sapevano perciò gli esploratori che, se mai fossero tornati laddove basta respirare per vivere e curvare la schiena per vincere la piccola quotidiana battaglia, non sarebbero tornati con campionarii di frutti rari nè con tesori nè con schiave e nemmeno con scoperte così stupende da rilevare agli uomini il mistero del Cosmo. Solo un trofeo volevano riportare dal disperato deserto: intangibile ed immenso come la luce. Volevano riportarne un'altra prova della libertà eretta contro l'istinto, dello spirito umano inalzato sulla shiavitù della pigra materia.

Partivano con una volontà eroica per tornare con una prova eroica: affinchè gli uomini, specchiandosi nell'anima del vincitore, si sentissero inalzati di un altro grado verso il culmine dell'Ideale.

Guardiamoli dunque questi due testimoni, questi due « martyres » dell'umanità: Peary e Cook. Cerchiamo, fissando li da lontano, di abbeverarci d'ideale. Chi più di loro potrà insegnarci quella suprema tranquillità, quella radiosa bontà, quel mansueto e placido orgoglio, con cui ripensano alle combattute lotte gli eroi che vinsero il destino? Ahimè, quale ripugnante miseria! Ecco Peary, l'intrepido comandante della cui vittoria nessuno dubita. Trentadue giornalisti lo intervistarono or è qualche giorno a Battle Harbour: per la prima volta l'eroe parlava ad un'accolta di uomini della sua razza. Ed ecco come lo descrivono: « egli faceva un lieve gesto con la mano, ben tenuta ma sparsa di lentiggini, mentre la sua gola emetteva uno strano suono simile ad un sommesso gargarismo, e il suo pomo di Adamo si protendeva dal centro della gola come un pezzo di carbone. » Forse penseremmo ad altro che alle ugne ed alla gola con annesso pomo di Adamo e ridicolo gargarismo, se vedessimo Ulisse o Cristoforo Colombo redivivi. Gli chiesero la sua opinione sul dottor Cook.— Non c'è stato — « ha detto il Peary con un'inflessione di voce che pareva il ringhio di un cane pronto a mordere » Insistettero. Non c'è stato — « ha risposto il comandante Peary con un movimento delle mascelle, sì che pareva digrignasse i denti. » Sommessi gargarismi, ringhi di cane, digrignar di denti: è questo un eroe o una belva?

Puerili cupidige di precedenza, odii feroci contro il rivale, calunnie infami e grotteschi pettegolezzi, smargiassate da Capitan Spaventa e loquacità da ciarlatano. triviale *jingoismo* e repugnante egotismo: ecco il patrimonio ideale che i due eroi han riportato dal Polo. Tutte e più sconce miserie della rissosa e lamentosa umanità che fermenta nei vicoli delle metropoli purulente. Ora, poichè dal Polo non altro si poteva riportare che un patrimonio ideale, tanto varrebbe che Cook e Peary non ci fossero mai andati. Per acciuffarsi ai capelli, per sbavare invidia e rancore, per ringhiare come can mordenti non è necessario spingersi tant'oltre: sono gesta che tutti i giorni perpetrano le comari e i teppisti sotto i nostri vilissimi occhi, vergini di polare solitudine. Nè il Cook nè Peary possono dunque lamantarsi se l'umanità delle zone temperate condisce fin da ora la loro gloria con una pungente droga di antipatia; e se fra poco l'annegherà in una salsa di disprezzo. Volevano essi forse la pura gloria? No certamente, perchè la gloria, che è la radiosa emanazione dell'opera compiuta, non teme la luce delle opere altrui; la gloria che è elevazione spirituale, non conosce l'invidia nè la gelosia. Se Coook avesse cercato la gloria non si sarebbe precipitato a briglia sciolta verso l'Europa per prevenire il rivale; se Peary avesse cercato la gloria, stenderebbe la mano fraterna a Cook.

« Ma costoro non volevano l'umile e vergine gloria, di noi infrolliti europei. Volevano la gloria americana, che è sinonimo di celebrità. anzi di chiasso, anzi di *can can*. Nè si può dire che il destino li abbia defraudati. Hanno perciò quel che si meritano. Sono miliardari della rinomanza, come i loro compatriotti sono miliardari della ricchezza. Si sono scaraventati addosso alla gloria con la stessa bestiale ingordigia, con cui un Rockefeller e un Vanderbilt può scaraventarsi addosso al dollaro altrui; hanno dato la caccia all'Ideale, come se l'ideale fosse un bue muschiato da spellare o una tigre viva da catturare. Compiendo la grande gesta, non erano più disinteressati degli eschimesi e dei cani che li accompagnavano. Ed hanno trovato la loro Nemesi: Cook è riuscito, sì, a prenotare gli applausi dell'Europa, ma forse tutti i profumi di Goubigant non varranno a tergerlo dal sospetto d'impostura. Peray, con ingenerosi precauzioni, ha impedito che i suoi compagni toccassero insieme a lui la meta, credendo così di premunirsi dal rischio di dover tagliare a fette il suo fiammante *pudding* di celebrità; ma nemmeno una vita di «sommessi gargarismi» varrà a lavargli la gola dall'amarezza della probabile priorità di Cook.

Triste ed equivoca gloria dunque. Sedato il disgustoso pettegolezzo, i nomi di Cook e di Peary passeranno alla storia dei grandi *sportmen*, dei formidabili cacciatori, dei proverbiali vincitori di scommesse. Saranno celebri un po' più di Dorando Pietri: come Nembrotte, per esempio. Ma la storia della scienza umana e dell'umano eroismo velerà le loro immagini, come la repubblica veneta velò qualla di Marin Faliero. »

***

Se non che, associandoci alle savie riflessioni del brillante articolista, viene voglia di domandare:

— Se la scoperta del Polo non ha alcuna utilità pratica, quale significato dobbiamo attribuire al *raid* di Antonio Scarfoglio, che la piglia da tanto lontano per scavezzarsi il collo in automobile?....

NOSTRE CORRISPONDENZE

Curinga, 20 settembre 1909.

Ill.mo Sig. Direttore dell' Eco delle Montagne

NICASTRO

Di questi giorni trovandomi a Pizzo per fare i bagni, per caso, non essendo abbonato, mi è capitato fra le mani il periodico *La Nuova Stampa* del 3 volgente settembre N. 31, e nella 2ª pagina ho letto una corrispondenza da S. Pietro a Maida a firma « Scab » *nella quale* facevansi strani apprezzamenti di un articolo della « Tribuna » di Roma in cui era detto che l'amministrazione comunale di Curinga, nel nome proprio e dei Comuni di questa zona, aveva interessato la Direzione delle Ferrovie dello Stato allo scopo di ottenere una fermata obbligatoria del Treno Diretto, Napoli-Reggio-Calabria e viciversa, nella locale stazione ferroviaria.

In quella risposta salta agli occhi l'acredine invida per un fatto tanto ovvio. Però, se si fosse ponderato sul presente e sull'avvenire dei nostri limitrofi Comuni, si sarebbe certamente plaudito alla geniale iniziativa.

Se si fosse stato più coscienzioso e meno preoccupato negli apprezzamenti, avrebbe di certo rilevato che il cronista della Tribuna si era inspirato a sensi d'equità e di giustizia.

Infatti, la sosta del Diretto non può assolutamente aversi alla Stazione di S. Pietro; perchè, a prescindere da altre ragioni che militano contro, v'è n'è una semplicissima, ed è quella che, a pochi minuti di distanza, v'è la sosta alla stazione di S. Eufemia diramazione, ove necessità imprescindibili vogliono la fermata del Diretto.

La fermata del Diretto non potrà neppure aversi a Francavilla-Angitola, per le stesse ragioni che militano contro quella di S. Pietro.

È naturale quindi, è logico che la sosta del Diretto sia alla Stazione di Curinga; sia perchè centrale e dove convengono a prendere la ferrovia gli abitanti di tutti i paesi montani; sia ancora per ragioni economiche e strategiche.

Economiche, perchè il vastissimo territorio di Curinga, ricco di ubertuose terre, produce cereali, legumi ed olio in grande quantità e di qualità eccellente per l'esportazione.

Oggi poi che il Governo ha reso nazionale la strada che dalla Stazione ferroviaria di Curinga và a raggiungere S. Pietro, Maida, Iacurso, Cortale, Girifalco. Borgia, Stazione di Catanzaro-marina, oggi è impellente necessità che la sosta del diretto avvenga alla stazione di Curinga.

Nè vale l'obiettare che la stazione di Curinga difetta del binario di scambio, del telegrafo ecc.

Quando la sosta del Diretto sarà decisa, da Direzione delle ferrovie dello Stato provvederà all'ampliamento della stazione e a tutto quanto sarà all'uopo necessario.

Anzi siamo stati assicurati che una ricca Società sta studiando la linea stradale che dalla stazione di Curinga va a Catanzaro-marina, ad oggetto d'impiantare o un servizio automobilistico, o una linea tramviaria elettrica fra i due punti capilinea.

Ricordiamo poi al sig. Scab che S. Pietro non può pretendere d'essere considerato alla stregua del comune di Curinga, paese di circa 5000 ab., di fronte a S. Pietro di circa 2000, ab. ove l'incolumità della vita, per un nonnulla, ad ogni pie sospinto, corre seri pericoli. E basta per ora.

S. GAROFALO

Cronaca

Municipalia

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno 30 corrente mese, alle ore 11, e per il successivo giorno 1 ottobre, alle ore 18, in caso di mancanza del numero legale, ad oggetto di trattare le seguenti pratiche:

1. Mutuo di L. 6000 per condottura acque potabili. (2.ª lettura).
2. Affrancazione censi dovuti dal Comune al Fondo per il Culto (2.ª lettura).
3. Interpellanza del consigliere Anzani circa l'applicazione del Regolamento per la Banda cittadina.
4. Nomina della Levatrice a condotta.

Nella magistratura

Diamo il benvenuto al nuovo Procuratore del Re avv. *Petitti cav. Mariano*, che giunge tra noi preceduto da bella fama, come magistrato colto ed integro.

Condoglianze

Esprimiamo le più sentite condoglianze nostre e della cittadinanza al chiarissimo Direttore della locale Agenzia del Banco di Napoli sig. Calvi per la perdita del suo egregio fratello Achille, deceduto il 17 corrente in Caserta.

***

Non meno sincere ed affettuose condoglianze esprimiamo all'ottimo sig. Gregorio Caligiuri e famiglia, per la perdita di suo fratello *Vincenzino*, onesto ed ottimo negoziante, deceduto in questi giorni nella nativa Scigliano, tra l'immane compianto del paese.

Pubblici incanti

Giorno 9 ottobre, alle ore 11, saranno tenuti nella sala comunale i seguenti pubblici incanti:

Vendita suoli di 2. classe lungo il lato sinistro del Viale per la Stazione.

Vendita lotto XIII lungo il lato sinistro della Via per la Stazione, di prospetto alla Caserma S. Domenico, e proprio quello rimasto deserto e che confina coi suoli acquistati da Falvo D'Urso e da Parlati.

Vendita lotto IX suoli lungo il lato destro della via per la Stazione, retrostanti a quelli acquistati dalla Banca Anonima Cooperativa.

Le condizioni di vendita sono ostensibili a chiunque ne fa richiesta nella Segreteria Municipale durante l'orario di ufficio.

Premio al lavoro

Il valente operaio Luigi Sacchi da Serrastretta, il quale non fa parte della *Lega*, è stato in quest'anno, nelle Esposizioni riunite di Firenze, premiato con la Gran Targa d'onore, per la sua speciale fabbricazione di sedie automatiche.

Inoltre, per le sue specialità in sedie comuni, ha ricevuto altre onorificenze.

Vivissime congratulazioni.

Ancora per i portalettere

Per sentimento di umanità, rinnoviamo al Ministero la preghiera di provvedere al miglioramento degli assegni ai nostri Portalettere, il cui misero stato fa davvero compassione e disdice al decoro dei servizi governativi.

Festa dell' Addolorata

Bella e solenne è riuscita la festa di Maria SS. Addolorata, grazie allo zelo della Confraternita di S. Teodoro.

Ha tenuto il pergamo, con grande edificazione dei fedeli, il Reverendo don Raffaele Pallone, giovane sacerdote che fa molto onore al Clero della Diocesi.

Pel XX settembre

La data gloriosa è stata commemorata in Civitacampomarano dal sig. *Catello De Angelis* con un discorso che è stato una vera lirica, pieno di fervido sentimento umano e patriottico. Il colto ed eloquente conferinziere, già Ministro evangelico in Falerna, è genero del nostro egregio amico cav. Orazio Spinelli, a cui mandiamo i più fervidi auguri per la felicità della sua adorata e virtuosa figliuola.

Avviso Sacro

Nei giorni 30 settembre, 1.° e 2 ottobbre alle ore 5 1|2 pomeridiane, nella Chiesa S. Domenico predicherà il valente oratore napoletano Teol. prof. Nicola Leone, il quale negli anni scorsi recitò il quaresimale nel duomo di Pisa e nella chiesa dello Spirito Santo in Napoli

Il Preore
GAETANINO GARGANO

D'ANNUNZIO FUTURISTA

Vanno sempre più estendendosi ed intensificandosi, in Europa e in America, le polemiche fra « passatisti » e « futuristi », a proposito delle nuove correnti letterarie provocate dal noto Manifesto che il poeta Marinetti pubblicava recentemente nel *Figaro*. È interessante e curioso constatare, a questo proposito, come il futurismo si sia già insinuato con forza imperiosa nel cervello di grandi artisti geniali, che fino a ieri manifestarono un amore quasi fanatico per il passato, per le sue figure leggendarie e per le sue rovine venerande.

Infatti, si è molto parlato, in questi ultimi tempi, del *futurismo di Gabriele D' Annunzio*, in seguito ad una stupefacente intervista avuta col Poeta da Giuseppe Piazza e pubblicata dalla *Tribuna*.

Il D' Annunzio confidava al suo interlocutore i suoi recentissimi studi su una nomenclatura italiana di tutto ciò che si riferisce agli aeroplani, poichè l'aeroplano — che è pei futuristi una specie di simbolo della redenzione dal passato — avrà una parte importantissima nel suo imminente romanzo.

Questo passaggio repentino e inaspettato dall'atmosfera mitologica di *Fedra* alle figure ultramoderne di Wilbur Wringht e Bleviot è indubbiamente un risultatato ed una vittoria del futurismo.

Questo si propone appunto di allontanare gli scrittori e i poeti dalle vecchie leggende e dalle vecchie storie, incitandoli a descrivere e a cantare le ultime conquiste della scienza, gli automobili, i sottomarini, gli aeroplani, gl'imponenti spettacoli che ci offrono le officine e le grandi città industriali.

Inoltre, il poeta parlava *futuristicamente* di energia ad oltranza, di coraggio avventuroso, di eroismo quotidiano, ed aggiungeva queste testuali parole:

« *Il dispregio della donna è la condizione vitale dell' eroe moderno.* »

Egli parafrasava così, dal Manifesto del Futurismo, il punto più discusso, che già attirò contro il suo fondatore le ire di tutto il femminismo francese.

La frase del poeta traduce quasi letteralmente il pensiero audace dei futuristi, e certo Gabriele D' Annunzio non avrebbe mai pronunciato simili parole, se da queste nuove idee non fosse stato colpito e *influenzato*, come già lo furono, di altronde, tanti altri artisti d'ogni paese. D' Annunzio ha compreso senza dubbio la opportunità e l'alta portata del grido di rivolta lanciato dal poeta Marinetti; egli ha intuito la forza di espansione vittoriosa che il futurismo trae dal nostro specialissimo momento storico e dalla nausea che oggi tutti proviamo per tutti i flaccidi sentimentalismi, per le ossessioni dell' amore, dell' adulterio e del platonismo.

D' Annunzio, d' altra parte, non è stato il solo a seguire i futuristi in questa loro frenetica propaganda di energia battagliera e di assoluta libertà mentale.

Don Romolo Murri, infatti, in un suo recente discorso, accennava all' urgente bisogno di liberare l'anima italiana dai vecchi impacci sentimentali e dalle stantie retoriche professorali, parlando con espressioni assolutamente futuristiche.

Anche questo prova che la nuova scuola letteraria e politica trionfa dovunque mentre l'avvenire urge prepotente, da ogni parte, intorno alla nostra generazione che sta per conquistare il cielo.

Persino gli eruditi e i professori incanutiti nello studio e nel culto dell' antichità si lasciano trasportare dalla nuova corrente.

Basti dire infatti che l'Accademia francese, antica fortezza del tradizionalismo, ha testè bandito un concorso importante per un poema ispirato dall' aviazione!

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei risparmi e dei vaglia

MANIFESTO

Per effetto della legge 8 luglio 1909, n. 445, d'ora innanzi gli uffici postali del Regno sono autorizzati a ricevere depositi di risparmio senza limite di somma; ed è corrisposto l'interesse sull'intero importo dei depositi medesimi, se appartengono a provincie, a comuni, o ad enti morali costituiti e riconosciuti giuridicamente, a minorenni, ad incapaci ed assenti, quando i depositi nell'intesesse di quest'ultimi siano stati ordinati dall'autorità giadiziaria; e fino alle L. 4000, se appartengono ad altre persone.

Questa benefica e provvida disposizione legislativa, mentre dà ai cittadini il mezzo comodo e sicuro di collocare a conto corrente fruttifero i loro capitali, facilita, nello stesso tempo, l'investimento dei capitali medesimi in rendita del Debito Pubblico, bastando una semplice richiesta dei possessori a qualunque ufficio postale del Regno, perchè l'Amministrazione delle Posta provveda, con notevole economia di spesa, all'acquisto di cartelle di consolidato per qualsivoglia somma, che son poi consegnate ai richiedenti a cura degli ufuci postali da loro stessi designati, o convertiti in rendita nominativa, quando ne sia il caso.

Profittando largamente delle facilitazioni che con la legge sopra citata sono ad essi offerte, i cittadini provvedono, da una parte, al migliore e più sicuro impiego dei loro capitali. e concorrono inderettamete dall'altra all'incremento di quella filantropica istituzione che è la Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, a favore della quale è dovuta una quota degli utili delle Casse postali di risparmio.

Roma, 25 Luglio 1909.

Il ministro
SCHANZER.

È USCITO L' ALBUM DELLA RICAMATRICE

Questa splendida pubblicazione composta di 58 grandi tavole (cent. 28 x 40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola;

Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;

Innumerevole, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovagliuoli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.

Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.

Lavoro di fazzoletti. pantofole, bavagli copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti auguri, sottobicchieri, antedeux, lavori all' uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ad alfabeti e lavori a punto in croce;

Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.

Questa ricca pubblicazione per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.

Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3) ad E. Cordier Editore Via Bertola 2 Torino, riceverà l'album completo franco di porto raccomandato.

Inviando vaglia di L. 5 riceverà lo stesso Album, edizione di lusso, 58 tavole stampate su cartoncino bristol e raccolte in elegante cartella in tela stampata in oro - splendido regalo.

Si prega di far conoscere la presente a tutte quelle signore e signorine ricamatrici o che si dilettano di ricamo.

E. CORDIER

Geren. respons. Pasquale Scaramuzzino

NICASTRO—OFF. TIP. GIGLIOTTI

OFFICINA TIPOGRAFICA GIGLIOTTI

NICASTRO

La sempre crescente fiducia della nostra spettabile clientela, che bene a ragione ci accorda la preferenza, mette la nostra Ditta nell'impegno di corrispondere a questa larga prova di benevolenza con ogni maggiore zelo e diligenza.

All'uopo abbiamo provveduto all'acquisto di nuove macchine ed eleganti caratteri e a rifornirci di un ricco deposito di carta delle più accreditate fabbriche, e sopra tutto abbiamo, con gravi sacrifici, migliorato ed accresciuto il personale.

Siamo quindi in grado di eseguire qualunque lavoro di lusso a prezzi di eccezionale ribasso garentendo la nitidezza dei tipi e la finissima qualitá della carta. Il proto nulla lascia a desiderare per la correttezza delle edizioni.

AI SIGNORI SEGRETARI COMUNALI

La detta Officina Tipografica offre i moduli per i Municipi alle stesse condizioni e prezzi della Ditta Cav. Cressati.

Nitidezza e scrupolosa esattezza delle ordinazioni.

A richiesta si spediscono campioni di moduli.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soavo profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PISANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Premiati alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**